

mento aumenta e si formano onde proporzionali alla sua forza.

Distingue ancora nell'onda due stati, uno naturale e l'altro accidentale: il primo in rapporto diretto alla causa, cioè al vento, che la determina, il secondo dipendente dalle condizioni d'ambiente in cui il movimento avviene — coste rocciose, scogli a fior d'acqua ecc.

Il M. anche à voluto fissare l'altezza massima a cui possono giungere le onde, ed a sette piedi dice che l'esperienza da lui fatta gli à dimostrato possono arrivare le acque sollevate.

Ma se tale altezza si verifica presso le coste, più grossa cifra è necessario pensare che esse raggiungano in alto mare. E di questa maggior altezza il M. dà la ragione nell'accavallarsi di più onde, seguentisi da presso e senza interruzione.

Quanto poi al flusso ed al riflusso, dice di aver piantato, per misurarlo, una specie di regolo perpendicolare, suddiviso in pollici, in fondo al mare in modo che una parte sopravanzava alle acque. Le constatazioni fatte cinque volte al giorno e per più di tre mesi lo ànno convinto che sulle coste di Provenza, dove faceva le sue esperienze, il flusso e riflusso si fanno sentire debolmente sì da presentare il livello del mare differenze assai tenui. Di più — e questo risulta dai dati delle esperienze fatte — carattere di tali movimenti è la irregolarità; e se si aggiunge che le osservazioni di aumento e di diminuzione di livello non poterono esser fatte in periodi di calma assoluta — il che è oltremodo difficile — e in un mare senza correnti, si comprende come di fronte a tanta materia sì discorde siano mancati al M. le possibilità di concludere.